

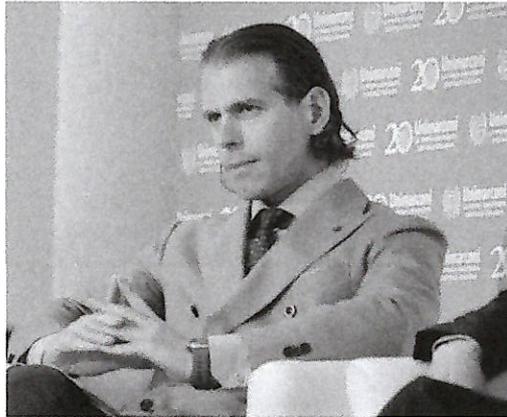
Il fatto - Il cavaliere De Rosa sul rinvio delle sanzioni per le emissioni

«La solita Europa che non cambia mai»

Il rinvio delle sanzioni per le emissioni di auto è van deciso dal Parlamento europeo non rappresenta una vera e propria soluzione, ma piuttosto un tentativo di tamponare una crisi sempre più evidente. Per il cavaliere Domenico De Rosa, CEO di Smet, questa decisione è «una timida ammissione di realtà», un semplice rinvio che non affronta le radici del problema.

«Non si tratta di una strategia, ma di un cedimento tattico», afferma il cavaliere De Rosa, sottolineando come l'Unione Europea, di fronte a una transizione ecologica che sembra imposta più per ragioni ideologiche che per una visione strategica lungimirante, abbia «finalmente intravisto — seppur tardivamente — il baratro». Per il cavaliere, questo baratro è costituito da un mercato interno svuotato, un'industria automobilistica in affanno, una domanda stagnante e una concorrenza extraeuropea che si muove in modo spregiudicato, libera da vincoli equivalenti a quelli europei.

Il Cav. è molto chiaro quando afferma che «il Green Deal europeo, così come è strutturato, non regge più». Sebbene le intenzioni dietro le misure sulle emissioni siano lodevoli, il CEO di Smet ritiene che l'approccio europeo abbia trascurato l'aspetto cruciale della politica industriale. «L'auto, che storicamente è simbolo di mobilità, progresso e libertà produttiva, è diventata un capro espiatorio dell'ansia ecologista», spiega il cavaliere De Rosa. «Nel frattempo, l'Europa è diventata sempre più dipendente da tecnologie, componenti e materie prime controllate da



Il cav De Rosa

attori esterni, come la Cina e gli Stati Uniti, che non si pongono gli stessi vincoli».

In questo scenario, la sospensione delle multe appare come un palliativo. «È una misura temporanea che non risolve il cuore del problema», afferma De Rosa, che sottolinea come serva una revisione strutturale dell'intero impianto regolatorio europeo. «Occorre una transizione energetica che tenga conto dei cicli produttivi, delle esigenze del mercato e della capacità di innovazione delle imprese», aggiunge. Per il cavaliere, la sostenibilità non può essere vista come un ostacolo alla crescita: «Deve essere il frutto di un'evoluzione tecnologica che sia competitiva, accessibile e sostenuta dalle istituzioni, non strangolata dalle stesse». L'imprenditore fa anche riferimento a un famoso monito di Schumpeter: «L'innova-

zione è distruttiva solo se non le viene offerto un terreno stabile dove attecchire». Oggi, secondo il cavaliere De Rosa, il terreno europeo è tutt'altro che stabile, minato da incertezze normative, tensioni geopolitiche e una società che fatica a tenere il passo con il cambiamento.

«L'Europa non ha più tempo da perdere», ammonisce, «L'industria ha già perso troppo». Il cavaliere fa appello a un cambio di rotta: «O si riscrive il Green Deal in modo pragmatico, calibrato e sostenibile anche sotto il profilo economico, oppure l'Europa rischia di diventare "verde" solo per assenza: assenza di fabbriche, di posti di lavoro, di ricerca e di competitività». E conclude: «In quel caso, le emissioni caleranno, ma sarà solo perché l'industria si sarà fermata».

Il caso. I vigili passano ogni giorno

EBOLI, L'AUTO IN DIVIETO E' INVISIBILE

Lasciamo da parte l'anarchia automobilistica in città, che segue l'indubbia inciviltà dei residenti, di qualunque provenienza. Soprattutto, lasciamo da parte la litania che ci si sente rispondere in qualsiasi posto pubblico d'Italia, si tratti di scuole, di ospedali, di forze dell'ordine, di medici, infermieri e così via, cioè la famosa carenza d'organico: spesso è fondata ma, altrettanto spesso, non lo è. Certo, se cominciasse a buttare fuori dagli uffici, dove si imbosciano sin dalla notte dei tempi, diversi impiegati pubblici, in genere imperturbabili (sanno che nessuno può far loro niente a meno che non li trovino in flagranza di omicidio), probabilmente le cose migliorerebbero. Forse. Lasciamo, dunque, da parte ogni altra considerazione e veniamo al punto. Sostare ogni giorno e per molte ore in divieto di sosta, non in una traversina ma nella centralissima Via Vittorio Veneto, è da Guinness dei primati. L'auto che vedete in fotografia apparterebbe a commercianti che da qualche settimana hanno aperto un piccolo market. Quest'auto da qualche tempo sta per molte ore in divieto di sosta, proprio sulla strada, senza che un solo vigile urbano sia intervenuto a stroncare il piccolo scandalo, eppure ce ne sono di tipi svegli tra loro. Via Veneto è nota in città, come lo sono via Carlo Rosselli, Via Nazionale, specie all'altezza di un noto, incolpevole bar, lo stesso viale Amendola è a fisarmonica. La strada, teoricamente larga e utile per la circolazione, si riduce a sentiero montano per ore ed ore al giorno. I vigili urbani che fanno? Passano spesso perché la strada conduce alla sede del comando, ma anche questo non è sufficiente: a volte si fermano, fischiano, altre volte si intrattengono a parlotare con qualcuno, altre ancora fanno sgomberare, ma tutto sommato è come se non ci fossero. Episodi «irritanti» se ne verificano, come ovunque, quando, ad esempio, attendono che il cittadino con l'auto in tripla fila finisca di fare i propri comodi, pessima immagine. Rivolgersi alla politica per chiedere un minimo di coraggio appare non complicato ma del tutto inutile, forse pensa ad altro. Ci sarebbe anche un nuovo comandante, il quale, almeno su questo, non sembra aver dato segni significativi, si vedrà. Chissà, se qualcuno iniziasse pure a pronunciare le scandalosissime parole «legge e ordine», senza farsi ingoiare da complessi e superstizioni «culturali» o elettorali, iniziando magari proprio da improvvisi e brutali rimozioni di auto e moto spalmate fin dentro i portoni degli edifici, forse i cittadini, gli anziani, i (pochi) bambini, le donne con le borse della spesa, i disabili di un'intera area vivrebbero meno peggio. Piccolo dettaglio finale: dal momento che la nuova attività commerciale del proprietario dell'auto nella foto (ce n'è anche un'altra che staziona a volte nello spazio per disabili di fronte) è condotta da alcuni africani, peraltro anche molto permalosi secondo ciò che racconta chi ha provato a far loro notare che non si può parcheggiare lì, vuoi vedere che pure i vigili non si accostano per paura di essere chiamati razzisti?

(pierre)



Il fatto - Apprezzato l'intervento all'assemblea di Amedeo Manzo

Bcc Aquara: Antonio Marino eletto nuovo presidente

Antonio Marino è il nuovo presidente della Bcc Aquara. Eletto con unanime consenso dall'assemblea dei soci svoltasi a Capaccio Paestum che ha approvato anche il bilancio 2024 in utile come tutti i precedenti. Marino, già direttore generale di Bcc Aquara con ottimi risultati, guida un Consiglio di amministrazione rinnovato composto da Francesco Cesareo, Annamaria Merola, Maurizio Caronna, Antonello Alonso, Sonia Visconti, Anella Mastalia, Paola Fiorillo e Romano Ciccone.

Tra i presenti Amedeo Manzo, presidente della Federazione delle Banche di comunità di Campania e Calabria, il cui intervento ispi-



rato ai valori della cooperazione è stato molto apprezzato dall'assemblea dei soci della Bcc Aquara.

«Una ulteriore responsabilità che accetto con spirito di servizio come sempre, ringraziando le tante persone che ancora una volta, chiedendomelo, hanno mo-

strato fiducia nel mio operato» le parole del neo presidente Antonio Marino visibilmente commosso al momento dell'elezione all'unanimità accolta da un caloroso applauso dei tanti presenti all'assemblea annuale svoltasi venerdì sera.